

“Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?”

Non è qui
è risuscitato”

(Lc 24,5-6)

Cristo è risorto, è veramente risorto, ci annuncia l'angelo!

Il Cristo Risorto apre alla vita nuova. Lui, il Risorto, è il fondamento su cui poggia la nostra fede e quella speranza che trasforma e sorregge la nostra vita (cfr Spe Salvi 10).

La risurrezione quindi non coinvolge soltanto Cristo, ma ognuno di noi, poiché Lui è risorto per donarci il suo Spirito, la sua stessa vita. Credere questo ci dona la capacità di trasformare la nostra vita dando inizio ad una vita nuova.

Vita nuova che per noi Francescane Missionarie del Sacro Cuore quest'anno, in particolare, acquista anche il significato che scaturisce dalla volontà di rinverdire la nostra vera identità.

Nessuno potrà più inaridire la fonte di vita, scaturita nel deserto dell'umanità la notte di Pasqua, perché, come dice il Profeta, dove giunge quest'acqua tutto germoglia (cf. Ez.47,6-12).

Quest'acqua è giunta fino a noi, ci ha donato freschezza spirituale per far germogliare nuove fronde a quell'albero congregazionale che da 150 anni sta donando fiori di amore e frutti di bontà in tutto il mondo, soprattutto là dove sono i poveri, rendendoli partecipi del gioioso annuncio della Resurrezione.

Tutto nasce da una profonda partecipazione al Mistero Pasquale che dona concretezza di fede, fede che si esprime nella vita e si rende operativa nell'amore.

Dalla rilettura delle belle pagine delle nostre Fonti congregazionali, che ci fanno ripercorrere la nostra storia, recuperiamo la freschezza dello spirito originario del carisma, per testimoniare a tutti l'amore, la pace e la gioia del Risorto.

L'augurio pasquale che rivolgo a ciascuno è di gustare la gioia e lo stupore della Resurrezione che ricolma i cuori di viva speranza e fa nuove tutte le cose.

A nome di tutto il Consiglio generale

Sr Emmapia Bottamedi





Ricordare
Custodire
Celebrare

Ecco il nostro

150° giubilare

2

Ricordare è richiamare, far presente, rimanere nella memoria...
Ma è soprattutto rendere vivo il pensiero della fedeltà e della misericordia di Dio, quindi è rinnovare la fede, annunciare la propria fede, è ‘cantare le meraviglie del Signore compiute per noi!’.

La nostra secolare vicenda storica è costellata di queste luci, roveti ardenti di fede, trasmessi col tramite di esperienza concreta, generosamente vissuta fin dai primi albori della nostra esistenza da quanti, Fondatori e Sorelle, l’hanno accolta nel segno della Parola, e come tale continuamente pronunciata, cantata, ascoltata.

Sì, perché ‘*memoria Dei*’, il ricordarsi di Dio:

- è ciò di cui viviamo ogni giorno; significa lasciare a Lui l’iniziativa della Parola che salva;
- è realtà presente, fatta storia di salvezza;
- è eminentemente accoglienza e custodia nel cuore della sua Parola, eternamente capace di dare vita, di salvare, di santificare.

Disporsi a *vivere un Centenario* vuol dire innanzitutto :

riconoscere in Dio l’unico nostro Creatore e Salvatore, seguirne e adorarne le infinite impronte della sua presenza, con un processo di nuova conversione della vita e del cammino di santità, non tanto per riaffermare la propria volontà, quanto per aderire cordialmente alla sua Parola nella memoria obbediente, che giustifica e salva.

Se vogliamo, però, fare della memoria un ‘*MEMORIALE*’, vale a dire celebrare il passato per farlo rivivere nel presente, ripresentarlo a noi stesse come realtà che si verifica ancora e sempre quale perpetuo avvenimento di salvezza... occorre *conoscere*.

Il primo passaggio proprio del ricordo è la *MEMORIA*. Questa, a sua volta, per diventare ‘*MEMORIALE*’, nuovo spazio di relazione e di santificazione, deve prima di tutto essere *coltivata*, o meglio *conosciuta*, per divenire poi ‘ascolto’, custodita fedelmente come sacro patrimonio ed infine essere *trasmessa*, raccontata o ripresenta-

... nella grazia delle Origini

ta nella sua verità come messaggio di salvezza. Noi ci muoviamo nel tempo e lo scandiamo secondo ritmi regolari e particolari, che ci aiutano a dare senso a ciò che viviamo, non solo, ma altresì a strutturare il tempo con l'obiettivo di fare memoria del mistero di Cristo.

E' ciò che ora viene richiesto a noi, fmsc, in maniera tutta speciale.

La felice opportunità di trovarci a vivere questo 'nostro' evento giubilare, ci induce a 'RIVISITARE' LA STORIA DEI NOSTRI 150 DI VITA per leggervi gli infiniti, inenarrabili segni della divina bontà

- nel cammino di fedeltà, di impegno, di sacrificio, di speranza anche nelle molteplici e svariatissime prove affrontate da quante ci hanno preceduto;
- nell'attesa prolungata di riconoscimento ed approvazione da parte della Chiesa;
- nel diuturno esercizio di fermezza e di perseveranza, nonostante l'estrema precarietà economica;
- negli esempi di intrepida dedizione per l'impianto missionario, ecc.

In questo senso possiamo dire davvero che tutto il percorso esistenziale del nostro Istituto, fin dal 1859, si snoda sul codice della Parola di Dio... di un Dio fragile nella sua consistenza umana, ma rivestito come il Verbo, della forza dello Spirito santo, che crea il mondo ed edifica la storia.

Appropriarsi della nostra storia allora, familiarizzare serenamente con l'intero suo svolgimento, accoglierne il dono quale essa è, significa ancora credere alla fedeltà di Dio che usa 'ciò che nel mondo è debole, ciò che nel mondo è debole, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato per costruire con esso il suo Regno'.

Il nostro vuole essere quindi un richiamare o farci presente ciò che è avvenuto non come nostalgia di un passato o custodia gelosa di una vicenda umana e cristiana o racconto ovattato di ciò che non è, ma attesa orante e operosa di un futuro che, radicato proprio in quel passato, ci porta ad un nuovo incontro con Cristo e il suo vangelo.

Allora anche il nostro FARE MEMORIA si farà via via risposta all'interrogativo che ognuna porta nel cuore, insieme con la ri-conoscenza dell'abbondanza di doni piovuti su ogni sentiero calciato. In tal modo, il fare memoria può aprire inattesi ambiti di servizio e di offerta, in cui ognuna dà e riceve attenzione, accoglienza, ascolto, rispetto, comunicazione di fede e di gioia profonda.

In tal modo **celebriamo già la 'festa'**, cui ci prepara questo primo tempo giubilare, e viviamo i prossimi mesi dell'anno in corso (fino a novembre) di preparazione personale e comunitaria, in atteggiamento di ascolto affettuoso e cordiale diligenza.



Per aiutarci a facilitare la memoria del puntuale scadere delle date più significative, alleghiamo l'elenco degli eventi più importanti o emblematici, che motivano la celebrazione del nostro **150° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE**, nel quale già ci stiamo addentrando.

ANNO 1859 (2009)

.....



PRIMO DI OTTOBRE:

Suor M. Josepha, già signora Laura Leroux principessa di Bauffremont vestita da passionista e di ritorno dal suo consueto

Primi approci tra i nostri due fondatori

viaggio nei Paesi tedeschi, in sosta casuale a Venezia e **Padre Gregorio Fioravanti**, frate minore, ministro provinciale della provincia veneta osservante di S Antonio.

29 OTTOBRE

Laura, in procinto di tornare a Roma, **salutando il Padre, gli offre per iscritto la propria disponibilità** per eventuali sue com-

missioni nella città, che, però, non potrà più raggiungere per le incombenti minacce di guerra (la II d'indipendenza).

9 NOVEMBRE

Non pensa più di ritornare a Roma e **resta a Venezia**, dopo aver chiesto al Padre di trovarle un alloggio più dignitoso per il suo stato: sarà allora ospite delle Terziarie francescane della Vigna.

4

ANNO 1860 (2010)

.....

Graduale discernimento del divino Volere

23 GENNAIO:

Laura **riceve da p. Gregorio il 1° atto scritto di benemerenda**, tramite una sua sottoscrizione autografa, su modulo consueto. Egli è ormai suo direttore spirituale.

Nelle settimane successive Laura affida a P. Gregorio il nuovo proposito di avviare **una fondazione di Terziarie francescane**, poi meglio definita come 'dedita alle Missioni apostoliche'.

23 FEBBRAIO:

P. Gregorio sta pensando come soddisfare la "pia signora" che

vuole avviare una fondazione, e previo consiglio-obbedienza del Min. gener., si occupa di cercarle un luogo rispondente alle sue esigenze.

27 MARZO:

Laura, entusiasta delle ricerche fatte da p. Gregorio, manda a **Gemona del Friuli (Udine)** Alice, perché indagli sulla proprietà disponibile ad acquisto; grazie all'aiuto del guardiano locale, p. Ambrogio da Pojano, trova rapidamente un edificio in vendita e Laura, divenuta duchessa da marzo, ne decide subito l'acqui-



sto. **E' IL PALAZZO FERIGO.**

8 APRILE:

P. Gregorio comunica al Min. generale le proposte e le condizioni della Duchessa, senza per ora nominarla; né comunica che la persona desiderata dalla medesima sarebbe lui stesso: egli spera in un diniego del suo Superiore.

14 APRILE:

1° risposta: il Min. generale, p. Bernardino Trionfetti di Montefranco, risponde a p. Gregorio di **approvare il progetto della "pia ragguardevole persona"** e desidera ch'egli stesso si disponga a sostenerlo.

5 MAGGIO:

2° risposta del Ministro a p. Gregorio: **È PIÙ CHIARA E RASSICURANTE**, anche circa la persona e la dispensa necessaria per seguire la progettata fondazione al seguito della duchessa (vivere fuori convento); ma tutto questo è riferito a lui, non ad altri!

27 MAGGIO:

Laura diventa religiosa Francescana, mantenendo il precedente nome religioso di passionista: **sr. Maria Giuseppa di Gesù** (o Joseph).

Nella cappella delle Terziarie della Vigna emette i voti consueti del terz'Ordine secolare, com'era in vigore allora, e dichiara a P. G., scrivendo di suo pugno, piena sottomissione ed obbedienza, quale suo speciale vicario di S. Antonio'.

Da allora ella veste abito e scapolare grigi, velo nero, cordiglio francescano, sandali all'apostolica, come le sue future Terziarie francescane missionarie di Gemona.

30 MAGGIO:

P. Gregorio, superate le perples-



sità iniziali, sottopone il progetto di fondazione al giudizio dell'arcivescovo di Udine, mons. G. L. Trevisanato, che è favorevolissimo, purché "sia garantito il sostegno economico dalla pia persona".

Il progetto fondazionale prende forma

5 GIUGNO:

L'arciv. mons. Trevisanato, assicura p. Gregorio del suo compiacimento per la fondazione delle **'Monache Terziarie Francescane al doppio scopo di far delle allieve per i bisogni delle Missioni Esterne e di porgere gratuitamente la istruzione alle povere fanciulle'**, ferma restando la condizione del loro mantenimento vita natural durante.

11 GIUGNO:

P. Gregorio è' libero dall'incarico di Ministro Prov., dato che la fondazione sarà fuori Venezia; ha anche accettato, per obbedienza, la ferma condizione posta dalla duchessa: occuparsi della sua direzione spirituale "vita durante".

29 GIUGNO:

E' autorizzato dal Min. gener. ad **accompagnare la duchessa nel lungo viaggio attraverso l'Europa centrale.**

Nell'obbedienza, accetta anche questo sacrificio, che gli varrà però tantissimo per conoscere meglio il temperamento della fondatrice.

2 LUGLIO:

Partenza dei due fondatori verso il Nord Europa.

Li accompagnano due giovani compagne giunte da Roma, il medico personale: scopo ufficiale è la cura omeopatica consueta, di fatto è quello di consolidare il piano e reclutare candidate.

26 LUGLIO:

Arrivo ad Ostenda, nel Belgio, dove la duchessa si sottopone alla cura termale presso il celebre istituto terapeutico della città.

2 SETTEMBRE:

Mentre Laura è a Parigi, in visita dei parenti, egli può consegnare all'editore regio, il signor Elleboudt, il **Regolamento delle Terziarie francescane per le Missioni**, da lui scritto nel frattempo.

2 OTTOBRE:

incomincia il viaggio di ritorno verso Venezia, dove giungeranno il 18 ottobre, dopo aver riunito le giovani raccolte in quei mesi.

19 OTTOBRE:

Dopo breve sosta a Padova dal "suo" santo, Laura si accorda con il Padre per andare insieme l'indomani a Gemona; ma poi, d'improvviso, decide di, proseguire da sola per Gemona, dove arriva inattesa, **la sera del 19 ottobre 1860!**

Non accetta di alloggiare nel palazzo Ferigo, da lei già acquistato

e fatto restaurare, perché non è di suo gusto; l'indomani, adocchiato l'ex monastero clariano, tratta subito per averlo, perché "qui solo sarà il mio Monastero!".

Il giorno successivo, 20, è raggiunta da P. Gregorio, il quale si assume l'onere di trattare col proprietario Luccardi; poco dopo l'ex monastero della Cella è della nostra fondatrice, al costo di 56.000 zvanziche.

30 OTTOBRE:

Seguendo il consiglio del Generale, Laura accetta di presentare la *supplica al Papa* per iniziare la nuova fondazione, ma chiede a P. Grego-

rio che non la si faccia a suo nome, temendo forse ancora esito sfavorevole, bensì dell'Ordine stesso, tramite il Ministro generale.

8 NOVEMBRE:

Risposta del p. Bernardino con suggerimenti opportuni anche circa la Regola delle Terziarie secolari, e le modalità da seguire.

14 NOVEMBRE:

L'arcivescovo Trevisanato risponde a p. Gregorio di acconsentire ben volentieri al progetto, *purché ne sia garantito il sostentamento economico. E' IL DECRETO DI FONDAZIONE!*

19 NOVEMBRE:

Per la festa di S. Elisabetta, protettrice delle Terziarie francescane, vengono vestite le prime 6 giovani. Con esse, primo nucleo fondativo, *nasce realmente la neo-fondazione monastica di Gemona.*

28 NOVEMBRE:

Superate alcune difficoltà, viene firmato anche il **DECRETO IMPERIALE** di autorizzazione della fondazione, che arriva a Gemona in gennaio.

(Segue prossimo numero)

Meravigliosi sono i tratti della Divina Provvidenza...



*...alla quale nessuno ha diritto di chiedere
...perché questo in questo modo e non altrimenti! (P. Gregorio)*



STORIA “NOSTRA” DI IERI E DI OGGI!

Anche noi... nel Giardino dei Giusti, in Israele?

La domanda senz'altro ci può alquanto sorprendere, ma non più dopo la lettura di quanto segue.

Da qualche anno, precisamente da quando ha ripreso vigore la campagna diffamatoria nei confronti del Papa Pacelli, Pio XII, l'Associazione di Coordinamento Storici Religiosi (CSR), sorta a Roma in questi ultimi anni, si è impegnata in una ricerca di documentazioni e di testimonianze relative alle case religiose, femminili e maschili, presenti in Roma durante la 2° guerra mondiale, e che nascosero persone ebrei dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Partecipando normalmente agli incontri della suddetta Associazione, abbiamo potuto immediatamente premurarci anche noi, fidu-

ciose di poter dare un contributo significativo alla lodevole iniziativa. Avevamo presente, infatti, come di tanto in tanto tra le consorelle della comunità della nostra casa generalizia in Piazza Pitagora si ricordassero quegli anni e quei mesi, rivivendo patemi e tremori provati soprattutto quando sapevano di avere in casa persone ricercate, correndo ovviamente un altissimo rischio.

L'intento della ricerca non era tanto quello di far conoscere con la generosità di tanti frati e suore anche la nostra, quanto offrire noi pure qualche testimonianza di come tra i religiosi funzionasse il passaparola di sensibilità e l'incoraggiamento che la Santa Sede, di Pio XII in particolare, faceva giungere nei modi più impensati affinché presso i conventi si aprissero le porte a chiunque fosse ricercato.



‘Quest’ora della carità’, com’era chiamata l’operazione degli rifugiati nei conventi, attivò anche le nostre suore.

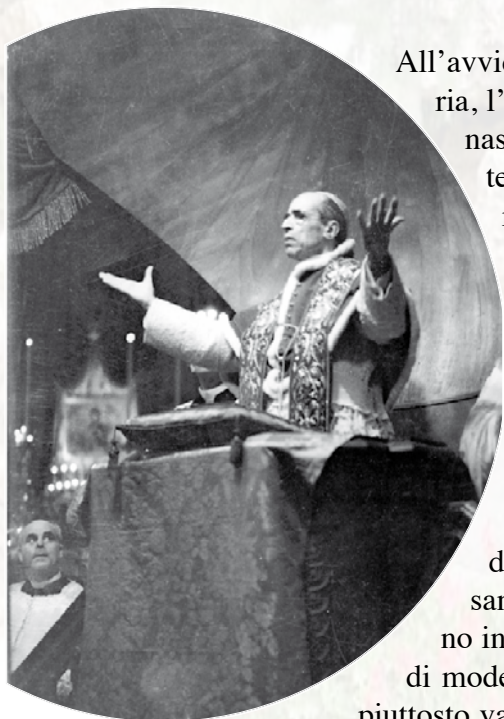
Sappiamo che gli ebrei romani, pur avendo consegnato ai tedeschi i 50 chilogrammi d’oro chiesti loro con la forza, il 16 ottobre subirono ugualmente un fulmineo rastrellamento. In quel tragico sabato, 1259 ebrei furono arrestati e imprigionati sul Lungotevere, in attesa di partire per i campi di concentramento, da cui faranno ritorno solo in 17.

Di fronte alla brutalità di questo intervento, la comunità cristiana in un primo momento fu presa alla sprovvista. Ben presto, però, la solidarietà si fece concreta e offrì degli insperati luoghi di rifugio agli scampati della prima retata. Furono soprattutto i conventi femminili, incoraggiati dalla Santa Sede, ad aprire generosamente le loro porte a intere famiglie di ebrei, altrimenti condannate a sicura morte. E’ confermato che tra l’ottobre 1943 e il 4 giugno 1944, più di 4000 su 10-12.000 ebrei presenti a Roma trovarono sicuro asilo in istituti religiosi e anche in monasteri di clausura, forniti dell’appoggio diretto della Santa Sede.



Molte case religiose per questo scopo furono fatte registrare dalla S. Sede addirittura come “Proprietà dello Stato della Città del Vaticano”, “Protezione diplomatica dello Stato della Città del Vaticano”, o “alle dipendenze della Santa Sede”.

8



All’avvicinarsi del 27 gennaio 2005, Giornata della Memoria, l’argomento del CSR “Povertà e ricchezza di una storia nascosta” si confermava di grande attualità e apriva interessanti prospettive per attivare un efficace lavoro di ricerca. Tutti si era concordi nel dichiarare che il ruolo fondamentale svolto all’epoca da religiose e religiosi meritava di essere adeguatamente conosciuto e documentato, prima di tutto a difesa e ad onore di Pio XII.

Anche noi ci siamo date da fare: tuttavia, dopo aver invitato alcune suore testimoni di quei fatti, ed ottenuto da qualcuna di esse anche qualche resoconto scritto di ricordi ed impressioni. Purtroppo, a distanza di sessant’anni, le protagoniste di quest’opera di soccorso erano in gran parte venute a mancare e la nostra ricerca risultò di modesto valore, soprattutto a motivo dei racconti –ricordo piuttosto vaghi, con incertezza od imprecisione dei dati numerici, scarsi elementi per la definizione delle singole identità.

Più tardi, dalla cronaca della casa S. Elisabetta, in Piazza Pitagora, ci trovammo tra le mani un prezioso stralcio di quella fatidica stagione di terrore nell'inverno 1943-44. Ne riportiamo i principali brevi passaggi:

ANNO 1943

20. 10:
Razzia degli ebrei. Giorni di terrore. Abbiamo 15 persone rifugiate e nascoste, giorni di grande ansia, di timori, di preoccupazioni. Si parla di saccheggi, di incendi, di guerra civile.
14. 11:
Battesimo del generale ex ebreo e di sua moglie; cerimonia avvenuta nella nostra Cappella.
23. 11:
Battesimo della signora Musatto, ebrea.
15. 12:
In questo mese ricoveriamo [accogliamo] il maggiore Petruzzelli, ricercato dai tedeschi, che si traveste da giardiniere col falso nome di Bernardino Massaro. Con lui ricoveriamo altri due carabinieri, che si fecero dei nascondigli nella nostra legnaia per sfuggire alla deportazione.

ANNO 1944

19. 2:
Ogni giorno siamo in allarme... La scuola continua... ma molte alunne sono assenti per timore. Viviamo in grande agitazione...
25. 5:
I baroni Rodi di Pantelleria cercano e trovano rifugio nel nostro Istituto.
4. 6:
Attendiamo piene di paura, ansiose fino a mezzanotte... quando arrivano inglesi e americani in perfetta calma.

Ci parve un buon documento per dimostrare la nostra partecipazione alla campagna di carità, promossa e sostenuta dal S. Padre. Nel frattempo però usciva a stampa un primo volume relativo alla ricerca, ed esso naturalmente, nell'elenco degli istituti interessati, non riportava il nostro nominativo. Di tale nostra assenza rimase colpito anche qualcuno che si trovava direttamente in causa.

Ed è storia attuale.

Una Signora ancora anonima, che da tempo cercava le sue suore del S. Elisabetta, venne finalmente a scoprire che quelle suore stavano ora in via di Grotta-rossa. Allora, interessatasi a chi poteva rivolgersi, il 14 settembre 2009, suor M. Antonietta ebbe l'inattesa quanto graditissima visita di LAURA SUPINO, una gentilissima signora di religione ebraica, stimata architetto, desiderosa di esprimere la propria gratitudine verso le nostre Sorelle di Piazza Pitagora, presso le quali lei, tredicenne, con la sorellina Silvia, di 8 anni, era stata ospite nel corso degli anni 1943-44, accolta come altri compagni di sventura, per sfuggire alle terribili leggi razziali contro gli Ebrei, vigenti anche in Italia.

Commovente davvero il racconto che ne seguì, con particolari inediti, a noi tutte ignoti a



riguardo delle sorelle che allora risiedevano nella Casa generalizia di Piazza Pitagora. Quale emozione mentre lei ricordava quei fatti, quella sua adolescenza di fuggiasca, chiusa in una casa religiosa, attenta a muoversi con disinvoltura, imparando preghiere sconosciute, partecipando ad atti e momenti per lei insignificanti, senza mai dimenticare ceti segnali e gesti convenuti in caso di pericolo, parole in codice, e quell'eterna paura di essere scoperta anche da collegiali compagne, di tradire la sua condizione nel sussulto del pensiero verso i suoi cari lontani o disseminati in altri rifugi.



*S. Elisabetta- Roma, classe III media (anno 1943-44).
La giovanetta Laura Supino è in seconda fila,
la 4° da destra*

10

Nello scambio-confronto della documentazione e dei dati disponibili, la signora - rivelando nonostante i suoi 80 anni passati, una personalità vivace per forza ed audacia, un piglio di sicura indipendenza e insieme di grande compostezza, forniva via molte interessanti notizie, con episodi ed aneddoti di prima mano. Le stava a cuore soprattutto far capire quanto lei avesse portato sempre con sé il ricordo stupendo delle nostre suore, l'ammirazione per il loro rispetto, per la delicatezza e bontà con cui esse si prodigavano attorno alle piccole ospiti, come verso tutte le altre persone che lei vedeva in casa o in giardino, intuendone lo stato analogo di rifugiati clandestini.

Ancor più voleva far capire che il suo obiettivo, ammirevole ed edificante, era ed è quello di procurare ad ogni costo che il nominativo del nostro Istituto venga inserito tra quello di quanti hanno aiutato persone in difficoltà alla pari di lei. "Non può essere ulteriormente trascurata la memoria di quanto si sono prodigate le nostre suore", ripeteva.

Quell'incontro della signora Laura fu seguito da altri, anche in compagnia della sorella Silvia. All'occasione ella ci ha fornito le prove più dirette del suo soggiorno, forzato ed esaltato, nel S. Elisabetta, come lei ripete ogni volta: la fotografia della sua classe, la pagella scolastica e una relazione commovente di quei mesi lontani, ove nomina anche alcune suore quali Sr. Agostina, sr. Anastasia, ed altre.

Nell'ultimo incontro, a gennaio - organizzato anche perché la sua esperienza divenisse 'lezione' di vita per i nostri allievi - ci portò persino un documento prezioso, da lei stessa chiesto ed ottenuto per noi dalla Comunità Ebraica di Roma: una pergamena per "L'Istituto S. Elisabetta delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, a ricordo di quanti a rischio della propria vita si prodigarono per salvare gli ebrei dall'atrocità nazifascista".

Oltre a questo, la signora Laura sta occupandosi senza tregua e con la sua simpatica 'grinta',



La pergamena donataci dalla signora Laura Supino, a perenne ricordo delle nostre suore di Piazza Pitagoro prodigatesi a rischio della loro vita (anno 1943-44), per salvarce Lei ed altre persone dalle minacce dalle leggi antiebraiche.

onde raggiungere l'obiettivo ardito: che il nostro nome sia inciso, con quello di tantissimi altri, nel cosiddetto Giardino dei Giustipresso il museo Yad Vashem di Gerusalemme. Ad ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la coltivazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara.



La foto ricordo del momento della consegna da parte della signora Laura, il 27 gennaio 2010, giorno della Memoria della Shoah



Vita della Congregazione...

Le economie delle nostre attività in Italia...

si incontrano a Roma



12

IL giorno 06 Novembre 2009 in Casa Generalizia Asisium si è svolto un incontro di aggiornamento per le Economie che operano in Italia.

In mattinata l'Architetto Ciro Calabrese, con la competenza e chiarezza che lo caratterizzano, ci ha illustrato il Testo Unico sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro, D.L. 81/2008 e le successive novità del Dl. 106/09; ha sottolineato l'importanza della formazione del personale che lavora con noi, dei documenti da produrre affinché il servizio nelle nostre attività: scuole, case famiglia, convitto, case di riposo, ecc... avvengano nel rispetto della persona e nell'efficacia evangelica.

L'argomento, che desta sempre tanti interrogativi, preoccupazioni, anche di carattere economico, è stato veramente interessante.

Ancora una volta ci ha fatto capire che oggi è urgente mettersi insieme, sia nella stesura dei documenti, sia nell'assunzione della responsabilità che ciascuna ha nelle proprie funzioni. Sta di fatto, però, che alla fine rimane un'unica respon-

sabile per tutta l'Italia che è la Rappresentante Legale Sr Paola Dotto, nella qualità di datore di lavoro.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un impegnativo contributo formativo in campo economico-fiscale e amministrativo dai due nostri conosciuti consulenti, il

Dott. Aurelio Curina e il Dott. Federico Rossi i quali ci hanno presentato i compiti fiscali ed amministrativi da svolgere con attenzione, in ambito commerciale ed istituzionale, seguendo i continui mutamenti legislativi che il nostro governo italiano incessantemente approva. L'argomento avrebbe richiesto due giorni di incontro tante erano le domande, le perplessità e le chiarificazioni.

Da parte nostra siamo consapevoli di non avere preparazione e sufficiente competenza per tale compito, ma, con l'aiuto degli esperti e soprattutto con l'unità fra noi, saremo puntuali negli adempimenti e testimoni evangeliche nel nostro servizio.



... nella grazia delle Origini

Incontro congregazionale "Econome Provinciali!"



Dal 9 al 19 Dicembre 2009 a Roma, in Casa Generalizia Asisium, si è svolto il primo incontro Congregazionale delle econome provinciali sul tema: "Economia e amministrazione dei beni nella vita consacrata"

L'incontro è stato organizzato con cura dal Consiglio Generale, in particolare dall'economa generale Sr. Paola Dotto. Sono intervenuti relatori esperti in Diritto Canonico, francescanesimo, ed amministrazione.

Nel discorso di apertura la Superiora generale si è detta soddisfatta di vedere finalmente riunite le Econome provinciali di tutta la Congregazione, ha poi messo in evidenza la necessità di un cammino unitario anche a livello economico. La globalizzazione, come segno dei tempi, va letta positivamente proprio come sollecitazione ad avere uno sguardo ampio che comprenda tutta la situazione, e non soltanto quella interna al nostro Istituto, ma anche quella esterna che raggiunga i poveri, le famiglie che molte volte non hanno nemmeno l'essenziale per il mantenimento dei figli. A questo riguardo Sr Antonietta Pozzebon, nella

sua relazione prevista dall'agenda, ha sottolineato

l'esigenza di testimonianza di povertà francescana secondo gli scritti fondazionali

dell'istituto e la tradizione.

Si sono alternati poi diversi relatori:

P. Agostino Montan csj, esperto in Diritto Canonico, ha fatto riflettere sul possesso dei beni e la loro amministrazione alla luce delle direttive della Chiesa. In particolare si è soffermato a commentare alcuni articoli del Diritto Canonico di non facile interpretazione, ma di grande importanza. Tutti i nostri beni sono strumentali ai fini carismatici previsti dalle Costituzioni; uno dei fini sui quali ha insistito è l'aiuto ai poveri, poiché l'imitazione di Cristo povero non può prescindere da esso.

13



P. Priamo Etzi ofm ha affrontato il tema: Povertà francescana e amministrazione dei beni. Ha insistito sulla necessità dell'aggiornamento perché la nostra espressione congregazionale, sia di chiara comprensione al mondo di oggi pur mantenendo integro il patrimonio carismatico. La povertà dei religiosi è sempre messaggio evangelico inconfondibile per chi ci osserva, poiché è segno di fede nei beni futuri. Non ci facciamo poveri per aumentare il numero dei poveri, ma per conformarci a Cristo. Il lavoro onesto è testimonianza



di povertà, ha detto ancora il relatore, è fonte di vita e distoglie dall'ozio. Ha poi fatto riferimenti chiari ai valori evangelici anche nel rapporto e nella collaborazione con i lavoratori laici.



Sr Paola Dotto, come previsto dall'agenda, ha commentato le norme delle nostre Costituzioni riguardanti l'Amministrazione dei beni. Ha parlato degli adempimenti necessari ad una buona amministrazione e poi ha presentato il "Regolamento economico e amministrativo" che è esplicazione delle

Costituzioni e del Direttorio che ne dà un'ampia spiegazione per un più facile, corretto e unitario adempimento. Tale regolamento, presentato in precedenza a P. Montan, è stato da lui riletto e commentato con tutta l'assemblea.

Suor Antonietta Pozzebon ha presentato, in modo molto interessante, il tema assegnatole mediante un power point da lei elaborato sul significato che il termine povertà è venuto assumendo nel corso della vita della Congregazione.

14

Sr Germana Tomat ha presentato le Attività del Centro Missionario dando alle suore economie la possibilità di ulteriori domande per chiarimenti riguardanti

soprattutto le adozioni a distanza.

Sabrina Vivan, Luigi Lorenzato, e Silvia Piccaluga, componenti laici del direttivo della ONLUS Missione Tau, richiamato l'attenzione sulla necessaria progettazione e collaborazione per un sostegno più adeguato alle nostre missioni. La Superiora generale ha rivolto loro un sentito ringraziamento per quanto operano, in forma totalmente gratuita, a beneficio dei poveri delle nostre missioni.

Il Dott. Gabriele Torresan presidente della Soc. "Soluzione" ha presentato un programma di contabilità che tende a semplificare il lavoro delle economie e, soprattutto, si presta ad una connessione in rete da realizzarsi a tutti i livelli nella nostra Congregazione. E' stato un convegno veramente importante di approfondimento, di studio, di confronto e dialogo fra le economie e con i relatori i quali hanno indicato le linee guida per un servizio conforme alle leggi civili, ecclesiastiche e congregazionali.

Tutto questo lavoro possiamo dire che è stato impegnativo e molto valido, ricco di fraternità, di conoscenza reciproca delle varie realtà sparse per il mondo. Certamente la conoscenza, il confronto, il dialogo sono strumenti indispensabili per rendere Lode al Signore di quello che siamo e che operiamo nel Suo Regno.

Ci sentiamo incapaci, abbiamo pochi mezzi economici e di personale ma confidiamo nella Provvidenza divina che da sempre ci assiste, ci guida e ci sostiene.

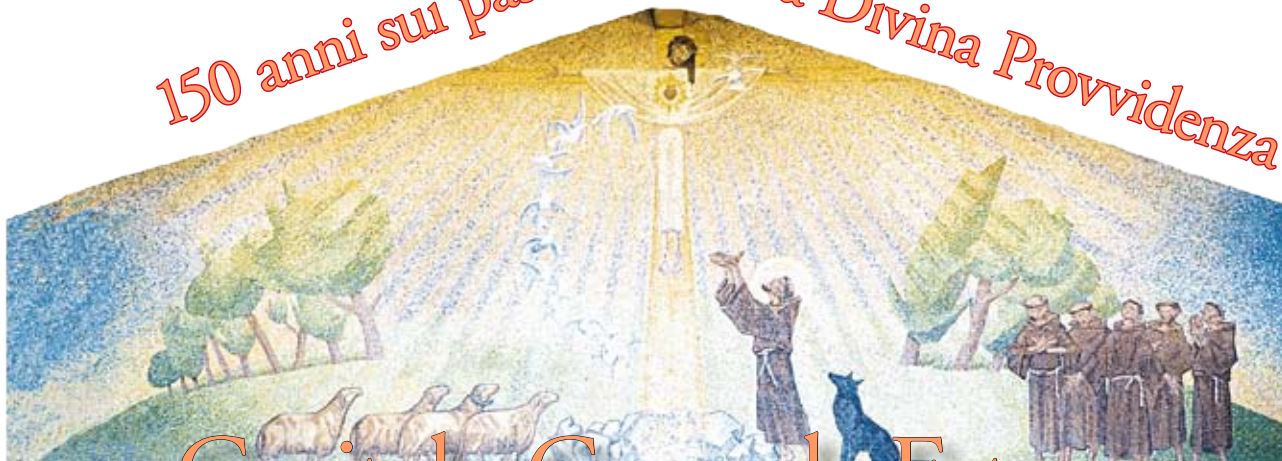


***"... L'istituto non ha altro patrimonio
che la Divina Provvidenza
e questa loro non verrà mai a mancare
se dal conto loro faranno ogni possibile
con applicarsi secondo le forze,
l'abilità ed il talento
che ciascuna ha ricevuto da Dio"***

(F 3, pgg 211-212)

150 anni sui passi...

della Divina Provvidenza



Capitolo Generale Esteso

Roma, 4-12 gennaio 2010

“...Siamo venute qui con un grande desiderio, quello di incontrare il Signore, di incontrarLo nel progetto congregazionale, quel progetto che non è nostro, ma è Suo... Il Giubileo congregazionale ci offre l'opportunità di fare memoria del passato e di esprimere gratitudine al Signore nel ricordo di tante sorelle che ci hanno preceduto scrivendo meravigliose pagine di storia che noi con orgoglio oggi chiamiamo la nostra storia. Come Superiore maggiori della Congregazione, siamo chiamate a grande responsabilità: vogliamo essere profondamente riconoscenti verso il passato, coerentemente attente al presente e fiduciosamente aperte al futuro, ben sapendo che il futuro si costruisce e si coltiva nella misura in cui riusciamo a vivere con passione il presente, sempre attente ad ascoltare gli eventi, la storia e soprattutto Colui che attraverso i “segni dei tempi” ci parla...”

Con questo primo saluto della Superiore generale Sr. Emmapia B., si è aperto il Convegno del Consiglio generale Esteso effettuato a Roma nella Casa generalizia, dal 4 al 12 gennaio 2010.

15

Tale incontro non poteva che iniziare con l'affidamento allo Spirito, sorgente di carità del Cuore di Cristo alla luce del quale si può trovare chiarezza di intenzioni e verità di ricerca.

Sotto questa luminosa Presenza sono trascorsi i dieci giorni di intenso lavoro delle Superiore, rappresentanti dei vari Organismi. Sr. Emmapia, già nel discorso introduttivo, ha ricordato le sfide attuali da affrontare nel cammino congregazionale, prima e più importante fra tutte “Il Cammino di crescita nella comunione” che si esprime nella solidarietà congregazionale, nella condivisione della vita e missione della Chiesa, nel dialogo e nella testimonianza profetica della nostra vita di consacrazione, nella corresponsabilità della missione condivisa con i laici.

Lo stesso P. Gabriele Ferrari sx, nel suo intervento, ha appoggiato tale sottolineatura mettendo in risalto l'importanza della vita fraterna nell'oggi della Chiesa:

“La vita fraterna in comunità è sicuramente un elemento importante nella nostra vita religiosa, apostolica, anzi, direi, decisivo per quanto riguarda il futuro della vita religiosa. La vita fraterna è lo strumento d'azione ed è il “luogo” in cui si realizza e si rivela la vita consacrata a Dio, è un elemento decisivo della nostra testimonianza, perché quella comunitaria è la testimonianza più visibile...”



Guardando in retrospettiva, nella verifica del triennio trascorso, le Superiore hanno evidenziato i tanti passi significativi fatti nelle province e regione apostolica, l'impegno di tutte le sorelle per cogliere sempre meglio la ricchezza del carisma nella sua dimensione spirituale, comunionale e missionaria. E' stato bello lo scambio di riflessioni sulla realtà attuale dei diversi Organismi, giovani o di vecchia data, ciascuno presentato con la propria peculiarità. Sono emerse prospettive, valori, talenti, pregi e anche difficoltà di vario genere che documentano il desiderio e

... nella grazia delle Origini

lo sforzo di rispondere con vero impegno alla nostra vocazione apostolico-missionaria secondo lo spirito del carisma.

Abbracciando poi con uno sguardo d'insieme l'intera famiglia religiosa che compie 150 anni, le Superiori si sono ritrovate dentro una fase storica comune alla Chiesa e a tutta la Vita Consacrata:

si percepisce talora la fatica del cammino, la difficoltà di interpretare i segni che Dio ci propone oggi e che ci sollecitano ad una risposta fedele al carisma.

Anche P. Gabriele ci rassicura:

“La strada è già tracciata e detta nel titolo della vostra Famiglia: una famiglia francescana e missionaria del Sacro Cuore, una famiglia che attinge dal Cuore di Cristo crocifisso quelle ricchezze di benevolenza, di amore redentivo e di zelo apostolico per l'umanità (cf. Cost. 4)... in queste parole c'è la garanzia del futuro.

A condizione di esservi fedeli”.

Con fiduciosa speranza, nei dieci giorni, si sono affrontati i diversi argomenti previsti dall'agenda:

- Presentazione del lavoro di revisione delle Costituzioni operato nei vari organismi:

All'unanimità si è affermato che il testo delle nostre Costituzioni è ricco e attuale, esso risponde pienamente alle esigenze carismatiche e alle aspettative dell'intera famiglia religiosa. Sarà una commissione di sorelle con una persona esperta a prendere in considerazione le modifiche richieste.

- Presentazione delle proposte per la celebrazione del giubileo della congregazione.

L'anno giubilare è da considerarsi un nuovo grande dono che il Signore elargisce alla nostra amata famiglia religiosa. Occorre sentire la responsabilità di rispondervi con una preparazione particolare considerandolo un “momento favorevole, un tempo di grazia”. Ogni Organismo ha esposto diverse iniziative da promuovere nella propria realtà.

Il Consiglio generale ha condiviso una prima programmazione:

- apertura dell'anno giubilare il 14 novembre 2010, a Roma, con una solenne celebrazione eucaristica e un simposio a carattere celebrativo.

- giornata celebrativa principale del giubileo a Gemona possibilmente nella solennità del Sacro Cuore.

- chiusura dell'anno giubilare il 14 novembre 2011.

- preparazione di materiale multimediale per la conoscenza del carisma e della storia della Congregazione, nonché della sua realtà attuale di presenza missionaria nel mondo.

- Suggerimenti sul coinvolgimento di tutte le suore nella preparazione al Capitolo generale:

La preparazione e la celebrazione del Capitolo generale sono inserite nell'anno giubilare per questo un'unica tematica formative sottolineerà il carisma congregazionale: da 150 anni ... sui passi della Provvidenza, tematica su cui è incentrato anche il Consiglio generale esteso.

Importante l'esposizione di P. Gabriele Ferrari sul valore del Capitolo generale. I punti salienti si possono riassumere così:

* Individuare la strada da intraprendere per essere ancora significativi nella Chiesa per il mondo di oggi.

* Riconoscere le povertà attuali come “tempo di grazia” da vivere in modalità pasquale nella speranza e nella gioia, con apertura profetica, fedeltà dinamica e amore creativo.

* Assumere la nostra autentica missione: testimoniare ai fratelli “la profonda benevolenza, l'amore redentivo, lo zelo apostolico apparsi nel Cuore di Gesù Cristo Crocifisso”...

Se siamo coerenti con il dono carismatico, attente ai segni dei tempi che il Signore ci offre, il Capitolo generale ci aiuterà a prendere la svolta di cui c'è bisogno per essere presenti ai fratelli, nella storia, con la nostra ricca e feconda identità carismatica.

- Valutazione dei problemi riguardanti la Casa generalizia:

Si è preso visione dei problemi riguardanti l'edificio della Casa generalizia “Asisium” con l'aiuto degli esperti.

E' stata sottolineata, soprattutto in questa occasione, l'importanza della “solidarietà congregazionale” a sostegno delle urgenze che il Consiglio generale è chiamato ad affrontare.

La Superiora generale ha colto l'occasione per manifestare la sua gratitudine per il coinvolgimento attivo di tutti gli Organi-





smi che, secondo le proprie possibilità, offrono un contributo atto a sostenere le attività e la missione del Consiglio generale.

➤ **Relazione sull'incontro delle economie**

E' stata data relazione dell'incontro delle economie provinciali e regionale avvenuto all'Asisium nel dicembre del 2009.

Di particolare importanza è stata la riflessione, guidata da esperti, sulle norme del Diritto Canonico riguardanti l'amministrazione dei beni. Questa riflessione ha orientato l'analisi di un regolamento che stabilisce criteri comuni per l'amministrazione dei beni della Congregazione.

- **Confronto e condivisione con il Centro missionario e la ONLUS MISSIONE TAU:**

Molto significativo l'intervento della Presidente dell'associazione, Sabrina Vivan, che ha presentato con vera passione e coinvolgimento l'attività svolta in varie parti della congregazione auspicando che la collaborazione tra l'associazione e la congregazione si rinsaldi sempre di più.

Interessante anche l'intervento del Signor Luigi Lorenzato, membro attivo ed entusiasta del direttivo della ONLUS. Egli ha fatto una panoramica molto chiara e attinente sull'importanza della "progettazione come risposta per una carità creativa" e ha condiviso profonde riflessioni attorno al valore della "solidarietà missionaria".

Questi fratelli laici che lavorano accanto a noi e per noi dimostrano un cuore aperto e straordinariamente missionario come lo richiede lo spirito della congregazione.

- **Presentazione del libro "Un altro francescanesimo: francescane missionarie da Gemona a New York tra immigrazione e servizio sociale"**

P. Giuseppe Buffon, in collaborazione con Sr. Antonietta Pozzebon, ha presentato lo studio fatto sulla Provincia S. Francesco USA: storia esemplare delle prime sorelle missionarie negli Stati Uniti e del loro rapido sviluppo, grazie anche all'attenzione ai segni dei tempi (le immigrazioni) e alla risposta generosa delle suore impegnate a dare una risposta solidale a questi bisogni.

Un momento particolare "di famiglia" è stato vissuto dal gruppo con il pellegrinaggio a Grotte di Castro, paese natale del nostro amato P. Gregorio.

Qui si è potuto sperimentare la squisita fraternità delle sorelle (Sr. Margherita Menegazzi, Sr. Martina Orellana e Sr. Mini Alex) che ci hanno accolto; l'affabilità del Parroco Don Tancredi Muccioli che ha presieduto la S. Messa ai piedi della "Madonna del Suffragio"; l'ospitalità dei parrocchiani che hanno predisposto l'ambiente e curato la preparazione del pranzo; la commozione di Don Angelo Maria Patrizi, vero Angelo Custode del Santuario Mariano di Grotte; l'accoglienza di Peppe che ha spalancato la sua casa (quella che fu all'origine "casa natale di P. Gregorio") alla visita delle Superiori.

Sicuramente ciascuna ha lasciato lì nel Santuario, sotto il Manto di Maria, molte intenzioni di preghiera per sé e per le sorelle di tutta la congregazione. Sarà proprio Lei, la Madonna, a benedire e a far fruttificare ciò che

è stato seminato in questi giorni attraverso la comune ricerca, lo studio, l'approfondimento, le proposte che serviranno a preparare l'anno giubilare della Congregazione.

Alla fine di questo incontro viene spontaneo esprimere un grazie particolare al Signore che ci ha permesso di vivere questa forte esperienza di fraternità nella condivisione delle "nostre cose di famiglia". Gratitudine va anche alle Sorelle del Consiglio generale che hanno preparato, guidato e sostenuto questo convegno che precede i prossimi attesi eventi congregazionali.



IL CGE SI REGALA UN GRADEVOLE ...

INTERVALLO DEL LAVORO!

LIl Consiglio generale esteso, riunitosi a gennaio dal 4 al 14, ha voluto sollevare le sue intense giornate di riflessione, di ascolto e di scambio di esperienze con una visita-pellegrinaggio a Grotte di Castro, divenuta ormai gradita tappa familiare per ogni nostro incontro.

E' stata davvero una piacevole giornata quella seconda domenica del nuovo anno, il giorno 10, che a dispetto del freddo gelido che ci sferzava, ci ha viste incamminarci lietamente lungo le stradine, per sostare poi devotamente nel santuario che si eleva alto sullo sperone di tufo, nella sua luminosità raccolta, contrastante il grigiore esterno: era la 'nostra' Madonna del Suffragio, che ogni volta pare stia ad attenderci, mentre dal velo in discesa emerge la sua dolce immagine, tutta protesa e stendere le braccia verso ognuna di noi.

Un rapido, cordiale saluto al buon rettore don Angelo Patrizi, l'animatore entusiasta della devozione per P. Gregorio e della nostra presenza a Grotte, ora gravemente malato, ma non meno ardente di un tempo; una visita veloce ma graditissima alla casetta 'dei Fioravanti', con l'immaginare immediato, spontaneo di angoli e momenti 'abitati' dal nostro Fondatore.

Poi la partecipazione alla S. Messa parrocchiale, tra l'ospitale sorriso di questi buoni grottani, che per gentilezza e disponibilità sembrano voler sfidare l'impa-

reggiabile
p a r r o c c o
don Tancredi. Di questi e quelli ne abbiamo saggio meraviglioso presso la casetta delle nostre Suore, nel salone addobbato a festa, dove ci viene offerto un p r a n z o 'nuziale,



condito di delicati gesti di fraterna accoglienza, tutto per confezione affettuosa e garbata di alcune persone, collaboratrici sincere e generose di don Tancredi e delle Suore.

Cos'altro potevamo sognare per un intervallo di riposo? Il tempo minaccioso tentò inutilmente di offuscarci la gioia al momento di allontanarsi da Grotte, ma noi,

cordialmente riconoscenti, ristorate dalla simpatica giornata distensiva, abbiamo ripreso la via del ritorno tra preghiera e silenzio, talora accarezzate anche dal sonno, disposte a riprendere con nuova lena e fiducia il lavoro programmato.



Professione Perpetua di...



**Suor Shaiby
Suor Nirmala
Suor Karuna**



*“Loderò il Signore con tutto il cuore,
annuncerò tutte le sue meraviglie”*

ROMA, 27 DICEMBRE 2009

19

Il 27 dicembre 2009, all'Asisium, abbiamo vissuto un momento di grande gioia: la Professione perpetua delle nostre tre sorelle della comunità dello Juniorato Internazionale: Sr Shaiby Paul, Suor Nirmala e Suor Karuna della Poviaia Holy Family (India) che, in questi due anni, si sono preparate mediante un cammino formativo sistematico, spirituale e intellettuale, per compiere il decisivo passo nella nostra Famiglia Religiosa: essere FMSC per tutta la vita.

La festa ha richiamato nella gioia francescana tante sorelle e amici che hanno potuto gustare l'entusiasmo delle nostre sorelle neo-perpetue, la bellezza della vocazione francescana maturata e vissuta, espressa nelle parole del sacerdote celebrante, Padre Ambrogio ofm che con semplicità ha tracciato un percorso di vita religiosa, basato sulla testimonianza e sulla donazione gratuita al Signore che ha rivolto il suo invito: “venite dietro me”.

I festeggiamenti sono continuati, come di consueto, con l'agape fraterna, momento propizio per rendere grazie “a voce alta” alle persone che hanno contribuito alla formazione. Ecco le parole delle nostre festeggiate:

“Grazie, Signore, per il tuo grande Amore che ci ha guidato nel cammino della vita religiosa.

Ti ringraziamo per il dono della vocazione nella nostra famiglia di Francescane Missionaria del Sacro Cuore; ti ringraziamo, perché oggi con cuore sincero e libero ci siamo donate totalmente al tuo servizio.

Desideriamo ringraziare, con le nostre povere parole, le persone che hanno condiviso la nostra gioia oggi. Prima di tutto ringraziamo il celebrante, padre Ambrogio, che ha accettato di prepararci con le sue parole edificanti alla nostra l'ultima tappa della formazione iniziale, fino a questo incontro con Gesù. Grazie, padre Ambrogio, per tutto quello che ha fatto, grazie per le sue preghiere per noi. Gra



zie per il suo esempio di gentilezza e semplicità francescana.

Con grande riconoscenza, desideriamo ringraziare la Madre generale Suor Emmapia e tutto il Consiglio, che con tanto affetto e fiducia ci hanno permesso di donarci totalmente a Dio con i voti solenni. Grazie vi diciamo con il nostro cuore; vi promettiamo le nostre preghiere per le vostre intenzioni.

La nostra riconoscenza va ora alla nostra Supe-

riora provinciale, Suor Maddalena, e alle sorelle del Consiglio che ci hanno guidato nel nostro cammino iniziale, fino ad arrivare a questo incontro gioioso e bello del giorno dei nostri Voti perpetui. Grazie a tutte le sorelle della nostra Provincia specialmente alle nostre formatrici che ci hanno aiutate nella scelta radicale. Grazie!

Ora desideriamo ringraziare la nostra carissima maestra dello Juniorato internazionale, suor Bernarda, che in questi ultimi due anni ci ha guidate con i suoi consigli e preghiere; ringraziamo di cuore le sorelle che hanno condiviso la formazione in questo periodo e che ci hanno aiutate in tutto. Grazie, sorelle!

Un grazie particolare va alle comunità "Sacro Cuore" dell' Asisium, guidata di Suor Chiaremi-
lia; a tutte le sorelle della comunità il nostro più sentito grazie per la collaborazione, la pazienza, l'affetto e la preghiera.



Non vogliamo dimenticare nessuna di voi presenti qui oggi con la vostra preghiera e affetto; a tutte e ad ognuna in particolare giunga il nostro grazie; è per la vostra pazienza e affetto che oggi siamo quello che siamo .

La Madonna e San Giuseppe ci guidino nel nostro cammino insieme ai nostri Santi protettori. Grazie!".



Lettera aperta ai volontari laici componenti il Direttivo di MISSIONE TAU ONLUS.

Carissimi, Sabrina, Luigi, Silvia, Massimiliano, da circa tre anni ci state affiancando nella realizzazione del nostro progetto carismatico missionario. Desidero esprimevi un vivo ringraziamento da queste pagine del nostro bollettino congregazionale "Pace e Bene". Lo faccio dopo aver visitato, nel corso di questi cinque anni, tutte le comunità sparse nei 21 Paesi ove siamo presenti. Ho potuto trarre un quadro



d'insieme della realtà congregazionale, riscontrando con piacere quanti aiuti sono giunti, a molte delle nostre missioni grazie al vostro sostegno, carissimi amici del direttivo di MISSIONE TAU ONLUS.

L'espressione del nostro Carisma fondazionale dice chiaramente che siamo un Istituto fondato per "le missioni apostoliche", cioè per essere a fianco dei poveri per la loro promozione umana e per l'evangelizzazione. Questa missione affidataci da Dio richiede, non secondariamente, un sicuro spirito di forza e capacità di collaborazione.

Collaborazione in loco e con coloro che possono affiancarci, poiché le necessità sono immense e richiedono, soprattutto oggi, progettualità, impegno e ingegno. Oggi non possiamo nemmeno pensare di poter agire da sole, senza l'affiancamento di laici generosi e disponibili.

Le nostre sorelle, missionarie nei luoghi più sperduti e abbandonati, hanno bisogno di aiuto perché, per farsi voce di coloro che non hanno voce e sentono forte il desiderio di riscatto, necessitano di sostegno e tendono la mano a chi le può aiutare.

Ecco quindi che la Provvidenza di Dio, che mai ci ha abbandonate nei 150 anni di vita della Congregazione, ha orientato voi qui, perché possiate essere la mano che stringe quella mano tesa, donandole in primo luogo la forza della solidarietà, forza miracolosa che prodigiosamente trasmette sicura speranza ed eroico coraggio.

Le nostre sorelle nelle "missioni lontane" hanno bisogno di voi, del vostro prezioso lavoro; ma siamo noi come famiglia, come Congregazione che abbiamo bisogno di voi. Il volontariato che svolgete qui e in terra di missione, è un prezioso supporto di cui non possiamo fare a meno, è una benedizione del Signore, è la manifestazione che Lui è sempre presente, perché è Provvidenza.

Con questa lettera è mio intento rivolgervi un sentito grazie anche a nome delle sorelle del Consiglio, a nome delle sorelle che lavorano





in situazioni di avanguardia ed anche a nome dei numerosissimi bambini, delle persone ammalate e delle famiglie che voi aiutate.

Il vostro servizio è una testimonianza che vorrei fosse conosciuta innanzitutto dalle sorelle della nostra Famiglia religiosa, dalle altre persone, nostri conoscenti e benefattori, ed anche a vasto raggio poichè esso si inserisce nella vasta gamma di iniziative di carità e volontariato testimoniando che il nostro mondo occidentale, e soprattutto l'Italia, non è quel mondo egoista e calcolatore che i mass-media presentano; in Italia in particolare

c'è molta sensibilità e attenzione verso chi soffre, soprattutto verso i bambini poveri. Le nostre missionarie esprimono bisogni, aspirazioni e speranze personali e collettive a nome di coloro che esse assistono.

Soprattutto i bambini e i giovani sono oggetto di impegno e di amorevole dedizione delle nostre suore. Più di 800 bambini vengono accolti nelle case costruite per loro (hostel e collegi), curati dignitosamente nella vita quotidiana e mantenuti agli studi. Questo particolare ambito della missione è di grande valore davanti a Dio e davanti agli uomini, poichè toglie i ragazzi e le ragazze dal pericolo, molto incombente in certi paesi, di cadere ostaggio di sfruttatori senza scrupoli. Nei paesi in via di sviluppo la vita di troppi bambini è compromessa dalla povertà delle loro famiglie, dalle ingiustizie sociali, dalla cattiveria e dalla indifferenza di tanti, dalla incapacità delle istituzioni statali di difendere i loro diritti e la loro integrità.

La ONLUS MISSIONE TAU, da voi costituita assieme a Suor Paola, Suor Germana e Suor Lucia, è un chicco d'oro che non si perde nel grande granaio della carità, ma brilla alimentata da una luce meravigliosa, la luce della gratuità.

Grazie Sabrina, grazie Luigi, Grazie Silvia, vi benedica il Padre dei poveri.



Con affetto, *Suor Emmapia Bottamedi*



Suore che celebrano il giubileo di vita religiosa nel 2010

75° DI VITA RELIGIOSA

- | | | |
|--------------------------|------------------|-------------------------------|
| 1. Sr M. Franca Franzato | Prof. 13-05-1935 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
|--------------------------|------------------|-------------------------------|

70°

- | | | |
|------------------------------|------------------|-------------------------------|
| 1. Sr M. Battista Lorenzetto | Prof. 24-08-1940 | Prov. "S. Maia degli Angeli" |
| 2. Sr M. Patrizia Dotto | Prof. 24-08-1940 | Prov. "M. Immacolata" |
| 3. Sr M. Tomasina Toso | Prof. 24-08-1940 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |

65°

- | | | |
|-------------------------------|------------------|-------------------------------|
| 1. Sr M. Gianmarca Fracalanza | Prof. 21-07-1945 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 2. Sr M. Terlisa Pattaro | Prof. 21-07-1945 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 3. Sr M. Teodosia Conte | Prof. 21-07-1945 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 4. Sr M. Rachele Menis | Prof. 21-07-1945 | Prov. "S. Luigi IX" |

60°

- | | | |
|------------------------------|------------------|-------------------------------|
| 1. Sr M. Ann Charles | Prof. 19-04-1950 | Prov. "S. Francis" |
| 2. Sr M. Carmen Netto | Prof. 10-05-1950 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 3. Sr M. Loredana Favaro | Prof. 10-05-1950 | Prov. "S. Antonio" |
| 4. Sr M. Rosapia Cuzzolin | Prof. 10-05-1950 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 5. Sr M. Matilde Comietto | Prof. 10-05-1950 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 6. Sr M. Mafalda Porato | Prof. 10-05-1950 | Prov. "S. Luigi IX" |
| 7. Sr M. Petra Zanghi | Prof. 07-07-1950 | Prov. "S. Francis" |
| 8. Sr Mariafederica Volpato | Prof. 04-10-1950 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 9. Sr M. Odilia Bonanni | Prof. 04-10-1950 | Prov. "M. Immacolata" |
| 10. Sr M. Apriana Mazzocato | Prof. 04-10-1950 | Prov. "S. Maria degli Angeli" |
| 11. Sr M. Luigia Miglioranza | Prof. 04-10-1950 | Prov. "S. Elisabetta" |
| 12. Sr M. Beatrice Di Luca | Prof. 04-10-1950 | Prov. "M. Immacolata" |

50° DI VITA RELIGIOSA

1. Sr M. Isabel Oyarzun	Prof. 05-03-1960	Prov. "S. Antonio"
2. Sr Mariarina Menoncello	Prof. 03-05-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
3. Sr Maria Paola Grespan	Prof. 03-05-1960	Prov. "M. Immacolata"
4. Sr M. Teofana Quagliotto	Prof. 03-05-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
5. Sr M. Loredana Borsato	Prof. 03-05-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
6. Sr M. Françoise Aletrari	Prof. 10-05-1960	Prov. "S. Elisabetta"
7. Sr M. Monica Hannoulli	Prof. 10-05-1960	Prov- "S. Elisabetta"
8. Sr M. Ellen Marie Mulloy	Prof. 13-08-1960	Prov. "St Francis"
9. Sr M. Margherita Di Giovanna	Prof- 14-09-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
10. Sr M. Fabiola Sbrizzai	Prof. 14-09-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
11. Sr M. Giancarla Bresolin	Prof. 14-09-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
12. Sr Mariabruna Severin	Prof. 14-09-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
13. Sr M. Ermellina Callegari	Prof. 14-09-1960	Prov. "S. M. d. Angeli"
14. Sr M. Enrica Bordignon	Prof. 14-09-1960	Prov. "S. Antonio"
15. Sr M. Adolfina Landi	Prof. 29-09-1960	Prov. "M. Immacolata"
16. Sr M. Elda Cecchetto	Prof. 29-09-1960	Prov. "M. Immacolata"
17. Sr M. Terenzia Bortolato	Prof. 29-09-1960	Prov. "M. Immacolata"
18. Sr M. Mirella Venturin	Prof. 29-09-1960	Prov. "S. Antonio"

25° DI VITA RELIGIOSA

1. Sr M. Elsa Castillo	Prof. 11-02-1985	Prov. "S. Antonio"
2. Sr M. Soraida Portello	Prof. 11-02-1985	Prov. "S. Antonio"
3. Sr M. Donatella Toso	Prof. 15-08-1985	Porv. "M. Immacolata"



Provincia

“S. Maria degli Angeli”



La prima celebrazione nella Repubblica Centrafricana

*Professione Perpetua di...
Suor Eloide Semdouto*



25

Nella cattedrale di Bouar nella Repubblica Centrafricana, il giorno 7 marzo, con grande partecipazione di popolo, si è celebrata la Professione perpetua di Sr Elodie Semdouto, la prima nostra sorella di quella nazione. La S. Messa presieduta da Vescovo di Bouar, Mons. Armando Gianni, è stata partecipata da tutti con tanta esultanza, espressa dall'abbondanza di canti, musiche e danze. La cultura del paese è stata evidenziata in diversi momenti ed ha contribuito ad accrescere la condivisione e la gioia. Caratteristica ed espressiva l'intronizzazione della Parola: a passo di danza, percorrendo il corridoio centrale della magnifica cattedrale, un gruppo di ragazze della nostra scuola di Maigarò ha portato a spalle il "tripoi" (una specie di lettiga con sopra una seggiolina) sul quale era seduta, con dignitoso contegno, una bambina di tre anni che reggeva alto il libro sacro, consegnandolo poi, ai piedi dell'altare, al sacerdote. Altrettanto rappresentative della loro cultura le numerose e varie offerte portate all'altare dai genitori e parenti di Sr Elodie.

Quello che assume maggior importanza fu la comprensione di ciò che Sr Elodie ha compiuto, siglando con il suo "sì" definitivo l'alleanza con Dio. Ascoltiamo da lei stessa la sua testimonianza.

La Professione perpetua è un "vincolo definitivo" nella sequela di Cristo sull'esempio di Abramo che ha lasciato tutto: la sua terra, la casa di suo padre, la sua famiglia per seguire la volontà di Dio con cui ha fatto "Alleanza".

Anche se celebrata a metà quaresima, la celebrazione eucaristica dei miei voti perpetui ha assunto un carattere solenne. Effettivamente è stato un giorno di festa e di gioia, anticipazione della grande gioia pasquale.

La cattedrale "Maria Madre della Chiesa" di Bouar era straordinariamente piena di folla di fedeli, di religiosi e religiose, di parenti, di ragazze del nostro collegio, perfino di autorità amministrative e locali della città di Bouar.

La S. Messa è stata presieduta da Sua ecc.za, Mons Armando Gianni, nostro Ordinario del luogo, che



ha voluto presiedere lui stesso la celebrazione, accompagnato dai sacerdoti della Diocesi di Bouar. Ed io benedico il Signore, mio Pastore e mio Tutto, per la grazia speciale che ha concessa a me in questo giorno, come pure alle mie sorelle delle comunità di Maigaro e di Niem, alle sorelle della Regione apostolica del Cameroun, venute per me. La presenza della Madre generale, suor Emmapia, che ha accolto i miei Voti religiosi e della Consigliera, Suor Gracy è stato di grande conforto morale e spirituale. Il Signore ha voluto che lo glorifichiamo durante il tempo della sua sofferenza e passione, conformemente al nostro carisma che consiste nella "contemplazione del Cuore trafitto di Cristo Crocifisso". Rendo grazie al Signore per la mia Famiglia religiosa e per ogni sorella della Congregazione che mi ha accolto nella persona della Madre generale. Con fiducia mi abbandono nelle mani di Colui che mi ha amata e ha fatto con me un'alleanza per sempre.

*A lode del Signore,
Suor Elodie dell'Immacolata Concezione*



...il tuo bastone mi guida...



...e mi rassicura"



Provincia "St. Louis IX"

Grandi cose ha fatto il Signore per noi...

L'intensa vita ecclesiale in Lituania (Kretinga)



27

La nostra comunità ha vissuto un momento intenso di vita ecclesiale nel mese di gennaio e precisamente la seconda settimana.

Tutto è iniziato con la celebrazione del capitolo provinciale dei Frati Minori, capitolo durante il quale i frati hanno voluto dedicare un giorno alla condivisione con i rappresentanti di tutta la famiglia francescana presente in Lituania. Anche noi quindi vi abbiamo partecipato ed è stato un momento di intensa vita fraterna francescana.

Ma quello che ancor più ci ha rallegrato è stata la visita del Nunzio apostolico in Lituania, Mons. Luigi Bonazzi. Il pomeriggio del giorno 12 gennaio, infatti, ha incontrato due del-



le comunità religiose presenti a Kretinga e quindi celebrato la Santa Messa in parrocchia. C'erano tutti i frati capitolari e una grande folla, che incurante del freddo intenso, - 19 gradi, ha voluto esprimere la gioia della comunione ecclesiale stringendosi attorno al rappresentante del Santo Padre.

Un'attenzione particolare, poi il Nunzio ha voluto esprimere ai giovani, incontrando i rappresentanti del movimento Meg e del Gifra negli ambienti della nostra comunità. La gioia

e la „meraviglia“ dei giovani è stata indescrivibile. Per la prima volta poter incontrare e amichevolmente dialogare con il rappresentante del santo padre!!! C'è di che!!! Sua eccellenza poi, durante l'incontro



non ha mancato di incoraggiare i giovani a seguire Cristo con coraggio e fermezza, ben sapendo di dover spesso andare contro corrente.

Poi la sera, prima di celebrare la completa, si e' intrattenuto molto fraternamente con noi in comunita' e quindi ha trascorso la notte negli ambienti riservati agli ospiti nella nostra casa. Ancor piu' grande e' stato poi il dono della celebrazione Eucaristica celebrata nella nostra cappellina il mattino seguente. Veramente il signore ci ha ricolmato di grandi doni ed ha voluto farci sentire una volta

in piu' la sua benevolenza ed il suo amore.

La meraviglia di un paese imbiancato dal nord al sud dalla neve e dove tutto si svolge normalmente anche con -20 gradi in pieno giorno lo si puo' avere solo in Lituania. E voi dovrete vedere quanto e' meraviglioso il paesaggio imbiancato che appare ancor piu' bianco quando e' illuminato da un sole splendido oppure quanto e' originale il mare in parte ghiacciato. Sembrano paesaggi da cartolina, ma noi abbiamo la gioia di goderne in diretta la bellezza.

Anche questo e' essere missionarie francescane del S. Cuore a Kretinga





Provincia

“Maria Immacolata”

*50° anni
di Borgo
San Michele*

15 novembre 2009



29

L'animazione è davvero grande al Borgo per questo anniversario. Si sono dati appuntamento tutti. I ricordi ripropongono l'immagine di amore, creatività e coraggio delle suore che nel '59 sono approdate a Borgo S. Michele.

Era il 7 novembre quando sr. Rita Bolzon, sr. Marilena Visentin, sr.

Lilia Cavallin e sr. Antonel-

la Antoniou arrivarono piene di gioia al Bor-

go, accompagnate dal Signor Giovanni

Libralato (fratello della nostra sr.

Giannateresa e papà di sr. Adriana), il solo

che le aveva aspettate a Latina. Nessuno era stato

avvisato, non c'era la parrocchia allora e, sulle prime, le

quattro pioniere si saranno sentite un po' disorientate.

A livello di giunta comunale, con cui i superiori avevano trattato, era sorta qualche questione amministrativa,

ma la gente del paese le voleva a tutti i costi. Il Signor Libralato si era prodigato al massimo, aveva raccolto

firme in tutto il Borgo e finalmente co-

ronava il sogno comune: i nostri

bambini avranno le suore alla

scuola materna!

L'accoglienza della gen-

te semplice si manifestò

subito con atti di ge-

nerosa collaborazione per la sussistenza;

c'era abbastanza po-

vertà per tutti in quegli

anni nell'agro pontino,

ma le suore potevano sem-

pre contare sull'affetto della

popolazione e sul suo appoggio.



... nella grazia delle Origini

Dopo la solenne presentazione fatta da Sua Ecc.za il Vescovo durante la S. Messa domenicale dell'8 novembre, le nostre pioniere presero in mano la situazione. Non essendoci parroco, furono

loro ad impiantare la parrocchia, esse divennero punto di riferimento per tutti: gruppi di catechesi, Azione cattolica, chierichetti, scuola materna, scuola di lavoro, oratorio festivo, visite ai malati, teatri, gite ... era un susseguirsi di iniziative e in poche settimane, la casa delle suore era la casa del Borgo, soprattutto dei ragazzi e dei giovani.

La sequenza fotografica mostrata durante i festeggiamenti, ha fatto scorrere davanti ai nostri occhi la vitalità di una missione vissuta all'insegna della semplicità, della disponibilità e dell'accoglienza fraterna, in mezzo alla gente, con la gente: immagini inedite dell'apostolato fecondo e solerte delle fmsc.

Il Parroco, Don Odoardo Felici, al suo arrivo, poteva contare su una comunità già avviata e avvalersi della fattiva collaborazione delle suore per ogni attività e per ogni iniziativa di evangelizzazione.

E' difficile riassumere in poco spazio il fervore degli inizi e la gioia serena di un servizio gratuito per il Regno di Dio in tutti questi 50 anni!

I festeggiamenti odierni, ci riportano a una storia che è giusto celebrare, rivivendone il ricordo commosso e pieno di gratitudine. I racconti raccolti semplice-



mente durante l'agape conviviale hanno reso testimonianza alle sorelle, molte, che hanno calcolato queste terre ed hanno espresso con la loro vita l'Amore del Cuore trafitto di Cristo.

A ragione quindi le autorità convenute: il Sindaco di Latina, Signor Vincenzo Zaccheo e gli assessori comunali hanno reso pubblico omaggio alla Congregazione, nella persona di Sr. Ermenegilda Cavasin, superiora provinciale, del suo Consiglio e di molte sorelle invitate per l'occasione, tra cui una delle fondatrici, sr. Marilena, riconoscendo l'opera prestata con tanta gioia e abnegazione.

Sua Ecc.za Mons. Petrocchi, nell'omelia della solenne Celebrazione eucaristica, ha illustrato il senso della consacrazione religiosa:

dono di Dio a noi: elezione gratuita e libera,

dono di noi stessi a Dio: appartenenza piena, esclusiva,

dono di noi agli altri: consegna generosa nel servizio.

A Borgo San Michele è stato proprio così e la gente ha capito dietro al gesto feriale, il significato di una presenza che, ben al di là delle prestazioni, rende vivo l'amore di Dio.

Sua Ecc.za, intrattenendosi amabilmente con sr. Ermenegilda, si è augurato la continuità di una missione così solerte, sottolineando la preziosità del nostro inserimento in questa Chiesa locale.



“L’invito a vivere... testimoniando la fede nel Signore”

Laici FMSC

Borgo Carso

Raccontare la storia del gruppo “Lfmisc” di Borgo Carso non è cosa da poco. Come tutte le realtà significative, esso è cresciuto come il piccolo seme della parabola evangelica.

San Francesco amava chiamare Chiara semplicemente ‘la cristiana’; possiamo fare altrettanto con queste donne veramente impegnate a vivere il Vangelo, veramente ‘cristiane’. Dopo aver svolto, da due anni a questa parte, vari servizi di animazione e aver partecipato con assiduità alla riflessione sulla Parola, esse hanno raccolto l’invito di vivere testimoniando la fede nel Signore. Lo fanno con semplicità. Il loro impegno passa con solerte premura dalla preghiera, alla formazione cristiana personale, dalla pulizia della chiesa, alla testimonianza del Vangelo, dalla collaborazione nel servizio missionario, all’animazione cristiana delle famiglie del Borgo, prima fra tutte la propria.

Gradualmente nel loro animo si è fatto strada il desiderio di partecipare in maniera sempre più convinta all’azione evangelizzatrice, tanto che la proposta di aderire formalmente ai Laici Associati delle suore presenti nel Borgo, ha trovato terreno fertile e, con la collaborazione del parroco, Don Libardo Rocha Camargo e la guida di sr. Oliviera, coadiuvata da sr. Stefania e sr. Cristina, si è concretizzata nella fondazione del primo gruppo di Lfmisc (Laici Francescane Missionarie del Sacro Cuore) della provincia religiosa “Maria Immacolata” - Roma.

L’Associazione gode di uno Statuto proprio e si struttura in fraternità locali rette da un consiglio di presidenza. L’impegno di appartenenza, espresso da una domanda di ammissione, è accolto dalla Superiora provinciale delle suore ed è significato dalla consegna di un TAU con la sigla Lfmisc.

La giornata di domenica 29 novembre 2009 ha visto l’accoglienza delle prime 16 candidate, nella provincia romana dell’Associazione. La solenne liturgia della Parola, curata nei particolari e animata dalle suore, è stata di particolare emozione. Con l’entusiasmo che gli è connaturale, il Parroco ha partecipato alla gioia comune, rilevando nell’omelia, con precisione pastorale, il significato dell’atto che riflette in sé i tre sì fondanti:

- il sì di Dio all’uomo
- il sì dell’uomo a Dio
- il sì di Maria.



La sua parola ha colto, con gratitudine, la verità di un servizio reciproco, fatto in semplice gratuità e testimoniato in coerenza di vita.

E' stato molto bello, dopo la celebrazione, godere come un'unica vera famiglia: suore e laiche neo-associate, con mariti e amiche, e cominciare a sentirci partecipi le une degli altri, nei legami invisibili di una fraternità creata dallo Spirito del Signore.

32

L'invito è per quanti desiderino associarsi a noi: donne, uomini e giovani e fare uniti questo tratto di cammino che è la vita, guidati dal carisma delle FMSC, un carisma missionario che ci impegna a portare ovunque l'amore di Cristo crocifisso e diffondere la Parola del Vangelo. In questo periodo di Avvento, la fraternità laicale è impegnata a portare la luce del Natale e il Vangelo a tutte le famiglie del paese: una bella testimonianza di coraggio e di fede nel Signore che viene.





150 anni sui passi della Provvidenza

Provincia
"Sant'Antonio"

CILE: Terremoto ... e le sue conseguenze!

27 febbraio 2010 - Cile



33

Le notizie trasmesse dai mezzi di comunicazione sul terribile terremoto che ha sconvolto il Cile nei giorni scorsi ci hanno reso consapevoli e partecipi del dramma della popolazione colpita da così grave cataclisma. Con ansia e con preoccupazione abbiamo atteso di poter conoscere informazioni sulle nostre sorelle che vivono a Santiago ed a Rancagua. La lettera di Sr Ines Pavan, Superiora Provinciale della Provincia latinoamericana "S. Antonio", ci presenta ora uno squarcio della reale situazione delle nostre sorelle e delle loro case, affinché, anche da lontano, possiamo esprimere la nostra solidarietà di sorelle e dividerne la sofferenza.

"Il forte terremoto e il tsunami di grado 8.8 uno dei più grandi a livello mondiale, è avvenuto il giorno 27 febbraio alle ore 03,34 della notte, è stato un movimento sismico mai sentito così forte in Cile, che ormai è una terra dove si sente con frequenza i terremoti, ma questa volta ha preso una grande estensione del territorio, dal porto principale Valparaiso V Regione fino a Temuco VIII regione, dove si trova l'80 % della popolazione cilena e con gravi conseguenze. I morti arrivano a 800 persone, solo 270 sono stati identificati dai famigliari e conoscenti, perché certamente sono mor-



ti famiglie complete sotto le macerie o portate via dal mare. Questo terremoto ha preso una estensione di 2.400 Km. di territorio cileno.

Più di 500.000 abitazioni sono state distrutte, a tutto questo dobbiamo aggiungere, la paura, la tristezza e la disperazione da parte delle famiglie che hanno perso tutto anche i famigliari e altri non sono state ancora incontrati.

Ringraziamo a Dio che tutte le sorelle missionarie della nostra Congregazione che lavorano in Cile stanno bene, condividendo con la gente questi momenti di dolore e di angoscia.

Peró abbiamo avuto un'altra perdita in Rancagua, dove si stava mettendo in piedi una Scuola tecnica professionale per le ragazze di scarsi risorse economiche, che erano le piccole

bambine che stavano qualche anno fa nel Hogar Santa Rosa (casa famiglia) e dove il governo aveva esigito di cambiare modalità per queste bambine in un Centro Aperto.

Intanto non si può utilizzare l'edificio, perché le mura sono pericolante, il tetto e le finestre sono caduti.



Nelle aule le più distrutte sono quelle d'informatica e di pratica di geriatria il tetto delle aule è caduto completamente e tutti i computer sono al suolo e distrutti per il movimento sismico. A tutto questo si possono sommare altri danni strutturali come è la casa delle suore che hanno bisogno urgente di riparazione.

Dobbiamo anche dire che le nostre alunne quasi tutte stanno vivendo con le sue famiglie sotto le tende, perché le sue abitazioni sono pericolanti.

Siamo certe che Dio non ci abbandona, in mezzo a tanto dolore; abbiamo scoperto l'interesse e la preoccupazione di tante persone, cominciando da voi stesse, da insegnanti, genitori, amici che dopo tante



difficoltà si sono messi in contatto per avere le nostre notizie, e ringraziamo tanto per la loro preoccupazione, specialmente con le preghiere che ci accompagnano, non solo a noi suore, ma a tutti i nostri fratelli e sorelle che sono nella sofferenza.

L'altra parte che abbiamo visto è l'impegno nella solidarietà di uomini e donne che nel volontariato generoso uscite dalle loro case per aiutare gli altri, dando il loro tempo come un bene umano, professionale e materiale. Non solo dai cileni stessi, ma da tanti altri paesi che sono venuti in nostro aiuto al nostro territorio.

Confidiamo tanto che presto si possa ristabilire le necessità basiche di alimenti, acqua, luce, comunicazione, strade e trasporti affinché l'aiuto possa arrivare presto per tutti.

Aggiungiamo qualche fotografia della comunità di Rancagua per solidarizzare con le sorelle, con la preghiera e con l'opera in questi tristi momenti del terribile terremoto.

Che nostra Signora del Carmine, patrona del Cile porti a tutti i cuori nuove luci di speranza e di serenità in tutti i cuori dei cileni".





150 anni sui passi della Provvidenza

... All'altra sponda



In questo tempo di avvento risuo-

**SR SANDRA SPACCIALBELLI
DEL CUORE IMMACOLATO
DI MARIA**

Emilia Spaccialbelli
Nata a Corinaldo (AN)
il 05-03-1921
Morta a Gemona
il 20-12-2008

na sempre più incalzante l'invocazione della Chiesa-sposa: Maranatha... Vieni Signore Gesù!... E' il sussurro che anche la nostra sorella

Sr. Sandra ha ripetutamente mormorato sentendo approssimarsi la sua ora: Vieni Signore Gesù!

E Gesù rispondendo alle sue attese assicurava: Io verrò presto, e ti prenderò con me!

Venne, infatti, nel cuore della notte del 20 dicembre, trovò la sua sposa vigilante, pronta a pronunciare il suo "Eccomi!"... E così la prese con sé e la condusse al banchetto delle nozze eterne.

Sr. Sandra, al secolo Emilia Spaccialbelli, era nata nel lontano 1921 a Corinaldo (AN) da una famiglia di contadini, terreno buono per sviluppare valori e virtù umane e cristiane e formare quell'humus fecondo, nutrimento del piccolo seme vocazionale che Emilia sentiva crescere nel cuore. Dare la propria vita a Dio e ai fratelli: questo era il suo desiderio profondo divenuto realtà a 21 anni quando chiese di entrare nella congregazione delle fmsc, seguita, dopo

qualche anno, da un'altra sorella, Sr. Arduina.

Dopo la professione, avvenuta nel 1954, rimase per qualche periodo in Casa Madre e nel 1956 venne mandata dall'obbedienza nella casa di riposo di Paluzza per circa nove anni: qui fece il suo allenamento in quella che diventerà la missione principale della sua vita a servizio degli anziani.

Successivamente, nel 1966, fu trasferita nella casa di riposo di Buia, dove spese le sue migliori energie sempre accanto agli anziani, come leggiamo nel bollettino parrocchiale:

"Sr. Sandra, in tanti anni di servizio a Buia, il tuo lavoro è sempre stato tanto, il tuo orario non ha mai avuto né un inizio, né un termine, hai continuato a prestare infaticabilmente la tua opera, la tua missione, con instancabile impegno e sempre con l'immane sorriso e gentilezza che ti hanno sempre

contraddistinta nel rapporto con chiunque”.

La “cittadinanza onoraria di Buia” conferitale nel 1999 esprime bene la gratitudine del popolo per la feconda missione di Sr. Sandra, durata per oltre trent’anni, con quei suoi anziani bisognosi di tutto, ma in modo particolare della sua vicinanza operosa e discreta, dolce e amabile al pari di una mamma. Possiamo definire Sr. Sandra “l’angelo degli anziani” come sottolinea questa testimonianza:

“Sr. Sandra ha asciugato tante lacrime, ha dato speranza e coraggio a tanti spiriti affranti e sconsolati, ha riempito di presenza tante solitudini di anziani ed ammalati con la pazienza e il buon senso di umile ancella di Cristo. Le auguriamo che la sua lampada abbia sempre la pienezza d’olio che alimenta la fiamma per il giorno delle nozze nella casa del Padre”.

Questo augurio si è concretizzato quando nel 2001, per motivi di salute, è stata ritirata in casa madre: qui ha potuto portare a pienezza il dono di se stessa in un’altra dimensione ancora più profonda, attraverso la prova della sofferenza fisica, nel sacrificio e nella preghiera... L’olio della lampada aumentò di giorno in giorno alimentato dall’amore offerto in silenzio e sempre con il sorriso.

Sostenuta dall’amorosa guida di Maria di cui era devotissima, continuò ad amare e quando non poteva dare altro a chi le rendeva un servizio, ricompensava così: “Dirò una Salve Regina per te”... ed era sicura che Maria avrebbe supplito alla sua povertà.

Sr. Sandra, ora che sei in cielo, continua a invocare la tua Regina e Madre per noi, per tutti i tuoi cari, per quanti hai amato e servito quando eri quaggiù.

Chiedi il dono di sante vocazioni che possano prendere il tuo posto tra gli anziani

ancora bisognosi di presenze come la tua, piene di bontà e di carità.



**Sr ANDREINA GENOVESE
DELLA SANTA CROCE**

Dorina Genovese
Nata a Paese (TV)
il 17-12-1937
Morta a Gemona
il 15-12-2009

In questo tempo di Avvento la Liturgia ci fa ripetere di frequente, con gioia ed insistenza: “Vieni, Signore Gesù”, e oggi, 15 dicembre, mentre alcune consorelle pregavano accanto al letto di Sr. Andreina Genovese, lei stessa è andata incontro a Gesù.

La comunità, in Chiesa, iniziando le preghiere del mattino ripeteva, quasi a dar voce alla morente: “Ecco, io sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua Parola”.

E la volontà del Signore si è compiuta: Gesù ha accolto nel suo Cielo questa sposa fedele.

Dorina Genovese, Sr. Andreina, era nata a Paese nel 1937; a 18 anni era entrata in religione, venendo da una numerosa famiglia, da cui aveva appreso a vivere di fede e dedizione.

Papà Giobatta e mamma Maria hanno accolto dal Signore 11 figli, di cui un’altra figlia, oltre a Sr. Andreina, era entrata al servizio diretto del Signore, tra le figlie di Maria Ausiliatrice.

Varie mansioni sono state affidate alla nostra sorella in diverse comunità: guardarobiera, studente, insegnante dei piccoli, superiora...:

il suo zelo l’ha vista solerte con i piccoli, impegnata con il catechismo ai bambini delle elementari e con i giovani.

Il Signore in questi ultimi anni le ha chiesto di offrirgli la sofferenza. In questa prova, soprattutto nell’ultimo tempo, ha rivelato una capacità straordinaria di sopportazione ed una serenità che ha sorpreso tutte noi.

Alla vigilia della morte ha confidato alle consorelle: “Sto salendo al Calvario!”, espressione che rivelava la sua disponibilità, il suo abbandono sereno e fiducioso alla volontà di Dio. Nonostante la grande fatica Sr. Andreina ha lavorato ugualmente fino agli ultimi giorni della sua vita, nel desiderio di compiere pienamente la missione che il Signore le aveva affidato.

Carissima Sorella, ora che contempli il volto di Cristo, intercedi grazia per la nostra Congregazione e benedizioni per i tuoi cari.

Riposa nella pace del Signore!





**SR MARTINIANA OLIVIER
DELLA MADONNA DEL
PERPETUO SOCCORSO**

Flora Olivier
Nata a Volpago (TV)
il 10-12-1920
Morta a Roma
il 24-12-2009

24 dicembre 2009, vigilia di Natale: sr. Martiniana, Flora Olivier, si spegne. Una lunga malattia le aveva reso impossibile anche la comunicazione; solo lo sguardo fissava attonito e quasi estraneo una realtà che ormai non le apparteneva. Chi era sr. Martiniana? In questa vigilia di Natale, nel presepio, ci sembra possa stare anche lei, confusa tra i pastori e la massaie che vanno alla grotta del Bambino. Ecco, potrebbe essere proprio quella pastora là, con le maniche rimboccate e la cesta della biancheria sul braccio, tra l'indaffarato e il brontolone: e' proprio lei, presa dalle sue faccende e cosciente del molto lavoro! Eh sì, perché il lavoro domestico è sempre stato di sua competenza nei lunghi 64 anni di vita religiosa, prima della malattia che la porta, nel 2000, all'infermeria di V.le A. Saffi! Chissà se anche davanti alla santa grotta farà la guardia, perché nessuno passi proprio quando ha appena finito di pulire?! Ce la vediamo ancora così e ci fa sorridere l'affanno che traduceva il suo desiderio di svolgere bene il compito assegnato.

Entrata a Gemona a 22 anni, emette la Professione dei Voti semplici nel 1945 e, cinque anni dopo arriva al traguardo della Professione Perpetua. Trascorre i primi 16 anni di

vita religiosa tra il Friuli e il Veneto, la maggior parte in case di pensionato o ricovero; dal 1962 in poi passa alla Provincia Romana ed è inserita nella comunità "S. Elisabetta" a Piazza Pitagora (RM): 36 anni, con un breve intermezzo di due periodi tra Ripe (AN) e V.le Saffi (RM).

La scheda di archivio sembra perfino monotona nella definizione del suo compito comunitario: 'missioni varie', ma sappiamo cosa significati passare tutta la vita in servizi tanto umili quanto preziosi! Sulle questioni domestiche aveva diritto di prelazione e bisognava lasciarglielo, convinta com'era di sapere il fatto suo! Estremamente semplice nel suo manifestarsi, inframezzava con vivaci espressioni venete, un italiano di suo conio, colorando simpaticamente gli ignorati errori di grammatica. A lei, sr. Martiniana, si potevano assolutamente perdonare!

Dobbiamo riconoscerle il lavoro faticoso che si è sempre sobbarcata, con qualche brontolamento sull'incuranza altrui è vero, ma con spirito di sacrificio e senso di appartenenza. Sr. Martiniana si è sempre sentita a suo agio a Piazza Pitagora, era casa sua, lì poteva esprimersi in tutta libertà, senza nascondere i suoi stati d'animo sereni o meno che fossero ... così l'abbiamo conosciuta.

Le auguriamo un meritato riposo, sicure tuttavia che qualche occupazione troverà nel presepio del cielo!



**SR MARIA MOLARO
DELL'ANGELO**

Nata a Coderno (UD)
il 29-09-1919
Morta a Le Mans (FRANCIA)
il 04-02-2010

Sr. Maria Molaro è nata a Coderno il 29 settembre 1919, un piccolo villaggio dell'Italia del nord, in una famiglia molto credente e praticante. E' sulle ginocchia di suo padre Antonio e di sua madre Santa che ha appreso a pregare ed amare Dio.

A 19 anni, sente la chiamata del Signore e Lo segue nella vita consacrata. Lei sa che in una cittadina, Gemona, non molto lontana da casa sua, si trovano le suore francescane missionarie del S. Cuore e decide così di raggiungerle, entrando in noviziato nel 1938. Dopo la sua professione religiosa, viene inviata, come infermiera, nelle case di riposo al servizio degli ammalati.

Nel 1947, a 28 anni, cosciente di far parte di una congregazione missionaria, accetta con gioia l'obbedienza de rendersi in Francia e, precisamente, a Le Mans. Fa parte delle prime quattro suore che fondano la prima comunità nella diocesi di Le Mans e si mette al servizio dei sacerdoti ammalati ed anziani nella casa di S. Aldric. Lì ha dato il meglio di sé, ha confortato, curato ed accompagnato molti sacerdoti nel loro ultimo incontro col Signore.

La sua missione si svolge sempre accanto ai ministri di Cristo. Infat-



ti, viene trasferita nella diocesi di Sées, nel seminario maggiore dove numerosi seminaristi approfitteranno del suo spirito di preghiera, di servizio, di disponibilità e soprattutto della sua testimonianza di vita consacrata. Per alcuni anni, ha prestato il suo servizio ai preti ammalati ed anziani alla Chapelle, vicino a Sées, dove era anche responsabile di comunità.

Dop parecchi anni vissuti in queste missioni, viene trasferita nella diocesi di Beauvais, a Tracy le Mont, nella casa di riposo "Bernard" dove è nominata responsabile di comunità e si dedica con compassione e professionalità alle cure dei malati. Non lontano da là, a Attichy, continua la sua opera di carità e di assistenza agli ammalati, a più riprese. Dove è passata, per la sua gentilezza e generosità, è sempre stata apprezzata dal personale e dagli assistiti.

L'obbedienza invia Sr. Maria in un altro paese, in Svizzera, dove lei continua la sua missione di carità. Possedendo un grande spirito missionario, lei vive questi diversi distacchi in spirito di fede e per amore di Dio.

Nel 1966, si ammala e la sua salute non le permette più di continuare la sua missione. Raggiunge allora la casa provinciale a Le Mans dove vive la sua missione migliore: quella della preghiera e della sua presenza silenziosa accanto alle sorelle. Trascorreva ore intere davanti al SS. Sacramento, recitava il rosario intero secondo le intenzioni della Chiesa, in particolare per la fedeltà dei sacerdoti, della congregazione e dei più poveri. Poiché amava molto la vita comunitaria, partecipava a tutti gli atti comuni di preghiera e di ricreazione.

Il suo stato di salute peggiorò il 2 febbraio, giorno della vita consacrata. Si è offerta al Signore con la sua sofferenza perché Egli benedica e continui a chiamare al suo servizio dei giovani per la

vita sacerdotale e religiosa. Molto cosciente e lucida, ha ricevuto il sacramento dell'estrema unzione. Lei continua ad intercedere per noi presso il Padre.

Grazie, Sr. Maria, per la tua presenza in mezzo a noi, per la tua testimonianza e per la promessa fattaci l'ultimo giorno della tua vita: che tu continuerai a pregare per noi il Padre e veglierai sulla nostra Provincia che hai tanto amato.



**SR MAURILIA FILIPPETTO
DELLA SANTA CROCE**

Erminia Filippetto
Nata a Istrana (TV)
il 20-03-1913
Morta a GEMONA
il 12-02-2010

La Parola evangelica dell'odierna Liturgia è l'Icona, a cui la nostra sorella Sr. Maurilia si è ispirata per adempiere con fedeltà la missione che il Signore le aveva affidato sin dai primi anni della sua Vita religiosa.

Erminia Filippetto (sr. Maurilia) era nata nel lontano 1913 a Pezzan d'Istrana (Tv) da una famiglia ricca di valori. I suoi genitori, papà Antonio e mamma Giovanna, si erano adoperati a far crescere cristianamente i propri figli e ciò ha contribuito a far sorgere in famiglia delle vocazioni di speciale consacrazione. Infatti ben presto la figlia Maria ha chiesto di poter essere accolta fra le Suore della Provvidenza e il figlio Luigi è entrato nel Seminario di Treviso per diventare sacerdote. Anche Erminia all'età di 25 anni ha rispo-

sto con coraggio e gioia all'invito del Signore entrando fra le Suore Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona.

Subito dopo la Professione Sr. Maurilia fu inviata dall'obbedienza a Treviso nella Casa Cronici per dare il suo apporto generoso in cucina a sostegno di tanti poveri e lì rimase 14 anni fino a quando ritornò a Gemona per prestare il suo servizio presso i Padri Stimmatini...

Ma fu nella Parrocchia del Cristo (UD) che Sr. Maurilia poté mettere a frutto le sue migliori energie e rivelare le sue doti. La sua lunga permanenza in quella comunità (24 anni) le permise di conoscere tutti gli abitanti, di seguire la loro crescita e maturazione, di condividere con loro gioie e dolori, fatiche e speranze. Per tutti S. Maurilia aveva una parola di conforto, era molto comprensiva verso chiunque l'accostava e con il suo stile faceto riusciva a sdrammatizzare anche le situazioni più pesanti. I tanti sacrifici compiuti da lei nello svolgimento del servizio di cuoca le sono stati veramente meritori. Le parole di Gesù: "Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt. 25. 40) l'hanno quotidianamente accompagnata così da renderla serena e libera sempre e verso tutti.

Tanto si è prodigata Sr. Maurilia, fino a quando, venute meno le sue forze fisiche, ha colto, attraverso le parole dei Superiori, l'invito di Gesù "Venite in disparte e riposatevi un po'" (Mc 6,31) e così nel 1989 è ritornata in Casa Madre per continuare la sua preziosa missione con l'offerta della preghiera e sofferenza. E, all'alba di venerdì 12 febbraio, in comunione con Gesù, Sr Maurilia ha consegnato al Padre la sua vita.

Sr. Maurilia, ora che godi già la beatitudine dei Santi, veglia su di noi, sui tuoi cari ed intercedi per tutti la vera Pace.



**SR AUSILIA ZAMBONI
DELLO SPIRITO SANTO**

Ida Zamboni

Nata a Sesto al Reghenò (PN)
il 06-01-1922
Morta a GEMONA
il 14-03-2010

Oggi, quarta domenica di Quaresima, detta "Laetare: Rallegrati", la domenica del Padre misericordioso, Sr. Ausilia dello Spirito Santo è stata chiamata al premio eterno. E' la sposa fedele che ritorna al Suo Dio, non però come il figlio prodigo pentito, ma come colei che con

fedeltà, gioia, sacrificio, ha servito il Signore come suora fmsc.

Ida Zamboni, tale era il suo nome di Battesimo, è vissuta come religiosa per più di 68 anni.

Era nata a Bagnarola di Sesto al Reghenò, il 6 gennaio 1922 da mamma Matilde e da papà Aurelio. Numerosa e ricca di fede la sua famiglia, dalla quale ha appreso ad amare il Signore e a farlo amare.

Divenuta membro della nostra Congregazione, Sr. Ausilia ha esercitato la sua missione di educatrice fra i piccoli della scuola materna: maestra stimata per la sua abilità e competenza come insegnante e pure persona molto apprezzata dalle mamme e da tante persone, perché capace di ascoltare e consigliare secondo le necessità.

Solo il Signore conosce il bene che lei ha seminato durante i tanti anni in cui ha accompagnato e aiutato i bambini a crescere secondo la volontà di Dio, ed ha ascoltato benevolmente tante persone.

Anche in questo tempo, pur ritirata

in casa Madre, ha mantenuto una buona relazione con molte persone che già da anni avevano beneficiato della sua ricchezza spirituale.

Merita una nota particolare la sua devozione alla Madonna, che ha sempre pregato con fede e insegnato ad altri ad amarla.

Quando le sue condizioni di salute non le hanno più consentito di impegnarsi all'insegnamento, con serenità ha accettato di essere accolta in Casa Madre, dove ha continuato a dedicarsi alla preghiera e ad altri piccoli lavori di cucito.

Alla richiesta da parte delle consorelle di come stava, la sua risposta era sempre: "Ringrazio il Signore!" Ora carissima sorella, che hai risposto serenamente all'invito del Signore ad entrare nella sua casa, intercedi grazie per la tua congregazione che hai amato e per tutti i tuoi cari.

Riposa felice nel Regno della luce della Pace

*"Se avete gli occhi alla celeste Gerusalemme,
trovereste queste tribolazioni
molto meschine in paragone
della felicità che vi aspetta" (Laura Leroux)*